



La più grande tragedia di montagna avvenuta sulle Alpi durante la seconda guerra mondiale. Una normale corvée, come la definivano nei loro rapporti i comandanti partigiani, fra Italia e Francia per “scortare” un gruppo di soldati inglesi fuggiti dai campi di prigionia, si trasforma in una trappola mortale per quarantun persone, inghiottite dalla neve e dalle slavine, lungo la discesa attraverso le insidiosissime Gorges du Malpasset, dopo averlo sfiorato, senza neppure vederlo, il rifugio del Prariond, la salvezza per l'intera colonna.”

Colle Galisia 12 novembre, ore 14

“Il tuono li colse nel dormiveglia. E dopo il tuono arrivò la valanga. L'enorme massa di neve si catapultò su quella che già ostruiva la piccola grotta, e la riversò addosso agli sventurati inquilini. Rattue e Southon si scoprono sommersi fino all'inguine. Erano incapaci di liberare le gambe, forzati all'immobilità. Quando tornò il silenzio, Rattue squittì istericamente: «La mia bottiglia, Alf, ho perso la mia bottiglia». E cominciò a scavare nella neve.

«Lascia perdere Walter, berremo dalla mia. Si è salvata perché l'avevo qui, nella giacca. Adesso la neve è più vicina, faremo meno fatica a raccoglierla. Guarda».

«Strano, neve rossa» pensò Southon. Poi si guardò le mani e urlò: «Per l'inferno, Walter, sto sanguinando». Le vesciche provocate dal gelo si erano rotte, e l'inglese fece fatica a credere che quelle fossero ancora le sue dita, le dita che sapevano accarezzare una donna, sfogliare un libro, premere il grilletto di una pistola. Per la prima volta, nel suo cuore affiorò una certezza: «Moriremo qui, non ci troverà nessuno». Ma in lui si fece strada anche una feroce determinazione: avrebbero lottato fino all'ultimo, non si sarebbe arreso.

Guido Novaria – Giampiero Paviolo
da A un passo dalla libertà. 1944. Odissea sul Colle Galisia Priuli & Verlucca ed. 2002

